

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901
MARCELLO SORGI

A Bruxelles potrebbero ripensarci

Sebbene sia difficile aspettarsi già tra due giorni un cambiamento, nel senso di un capovolgimento delle posizioni già espresse dalla presidente della Commissione europea, Von der Leyen, e dal commissario Dombrovskis, contrari a includere la crisi energetica causata dalla guerra in Iran tra le cause possibili dell'attivazione della clausola di salvaguardia, che consentirebbe all'Italia, come ha chiesto domenica la premier Meloni, dopo le analoghe mosse in questo senso del ministro dell'Economia Giorgetti, di scorporare il calcolo delle misure da prendere per venire incontro alle necessità di famiglie e imprese dal calcolo dei limiti previsti dal Patto di Stabilità, di qui a giovedì potrebbe tuttavia arrivare un segnale dalle autorità di Bruxelles.

Il ragionamento di Meloni è stato chiaro: proprio perché si tratta di garantire a Trump, forse perfino alla sua presenza, la conferma degli impegni presi dagli Stati membri sui piani di riarmo europeo, che dovrebbero portare i singoli Stati a investimenti fino al 5 per cento dei rispettivi bilanci, per farlo sarebbe indispensabile poter agire anche sul fronte dell'improvvisa

emergenza energetica determinatasi dopo l'attacco degli Usa a Teheran. Le previsioni dicono che il punto più alto delle difficoltà di assicurare gli approvvigionamenti di carburante, che già adesso stanno manifestandosi, è previsto per settembre. Ma che già alla fine di maggio la crisi delle forniture dovuta al blocco dello Stretto di Hormuz dovrebbe rivelare tutta la sua gravità.

I "no" di Bruxelles alle richieste dell'Italia, che non è il solo Paese a premere per un alleggerimento dei vincoli, si basano su due punti: il primo, di principio, è che se le eccezioni alle regole, come ad esempio quelle consentite ai tempi del Covid, diventano più frequenti delle stesse regole, che hanno subito una riformulazione dopo la pandemia, è proprio la credibilità delle regole e dei Paesi che devono rispettarle a risentirne. Il secondo è più legato alla valutazione degli eventi, "al momento" non tale da motivare un ripensamento. È esattamente su questa rivalutazione che contano Meloni e Giorgetti, convinti che Von der Leyen e Dombrovskis non potranno non tener conto del complessivo aggravamento della situazione della guerra in Medio Oriente e in particolare in Iran. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

